

# Tutto sui cattivi dell'Antica Roma passati al lato oscuro della Storia

## LA RECENSIONE

I protagonisti della storia antica sono giunti fino a noi "prigionieri" del giudizio: tiranni, folli, dissoluti o al contrario sovrani esemplari. E se interessi, ostilità politiche, moralismi e convenienze avessero contribuito a costruire immagini e a decidere ritratti e biografie tanto potenti da attraversare i secoli e condizionare ancora oggi la nostra visione del Passato? E se quei giudizi e quelle condanne ci restituissero non i "cattivi" ma chi così ce li tramandò?

## IL VOLUME

È da questa considerazione che prende avvio *Cattivi. Il lato oscuro dell'Antica Roma* di Silvia Stucchi (Edizioni Ares) un libro che prova a sottrarre alcune vite di grandi uomini e donne della latinità alla prigione di stereotipi morali consolidati. L'autrice ci regala un affresco abitato da figure illustri da rileggere con maggiore cautela critica: Romolo, il primo re, compie il peccato del fratricidio originale... ma è Tarquinio il Superbo il tiranno per eccellenza, destinato insieme alla sua stirpe a una fine tragica e umiliante, paradigma dell'abuso del potere. Lucio Cornelio Silla, che persino a sant'Agostino suscitava orrore, fu ricordato come sanguinario e vendicatore, eppure incarnò anche l'idea di un restauratore della legalità, di un uomo deciso a riaffermare la supremazia delle leggi nel tempo

del caos che paga per non avere incarnato il modello del sovrano ellenistico ormai di moda. E che dire di Catilina? La tradizione ce lo ha consegnato come incarnazione del vizio e della follia, il male assoluto avvolto da una luce oscura. Ma nelle parole tramandate da Sallustio emerge anche un uomo capace di parlare di dignità sociale, libertà e redistribuzione equa delle cariche.

## LE DONNE

Ma se la storia è stata implacabile con i suoi "cattivi", con le donne se ne seppe esserlo ancora di più. Clodia — la Lesbica cantata da Catullo — è ricordata come adultera disinvolta, colpevole di aver infranto il severo codice di comportamento imposto alle matrone romane. Eppure dietro quella figura pericolosamente sensuale si intravede anche una donna colta, libera, che accende di gelosia il cuore dell'amato, evocando nel nome stesso la memoria di Saffo. Ancora più sorprendente è la parabola di Fulvia, spesso liquidata come figura ambiziosa e frivola, ma in realtà prima donna a guidare una guerra, concepire piani militari mentre Marco Antonio era lontano dall'Italia. Persino i "buoni" reclamano però uno sguardo meno indulgente. Lo stesso Augusto, celebrato come principe illuminato e giusto, costruì il proprio ordine politico attraverso propaganda e sacrifici chiesti al suo popolo, non senza essere oggetto egli stesso di pettegolezzi e accuse di adulterio. Tiberio che gli succede, leggiamo fosse un uomo colto, spesso sacrifi-

cato alla ragion di Stato più che al vizio. Caligola invece incarna il paradigma del folle: il cavallo nella stalla di marmo, le conversazioni notturne con la luna, il sogno di un principato rivolto all'Oriente e di un imperatore venerato come figura divina. Ma quanto di questa fama sinistra è cronaca e quanto costruzione?

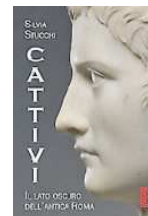
Perfino Nerone, il simbolo stesso della decadenza imperiale e della perversione appare sotto una luce nuova: certo, l'ombra del matricidio pesa enormemente nel nostro immaginario, ma quando governa, Roma conosce stabilità e prosperità; durante l'incendio organizza soccorsi, rimuove macerie, ricostruisce. E le sue smanie d'arte e gli esotismi, quell'eccentricità che gli occhi dei romani non gli perdonano, diventa parte della sua condanna postuma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UN SAGGIO DI SILVIA STUCCHI DIMOSTRA CHE SPESSO I VERI MALVAGI ERANO COLORO CHE CI HANNO TRAMANDATO I PERSONAGGI DEL PASSATO**



"Il rimorso dell'imperatore Nerone dopo l'assassinio di sua madre" di John William Waterhouse (1878)



**SILVIA STUCCHI**  
Cattivi. Il lato oscuro dell'Antica Roma  
ARES  
304 pagine  
16 euro

Stella Fanelli